

all'occhio per poter vedere attraverso un muro dello spessore di un metro...

— Ma è una cosa scandalosa, — gridai indignato. — La legge dovrebbe opporsi a simili abusi.

— C'era appunto qualcuno che pensava in questo modo quando l'X illuminante venne introdotto. Ma ora, oso affermare che tutti desiderano servirsene. Ogni cosa ha da essere completamente pubblica ora. Le industrie private, le private intraprese sono abolite. Lo Stato possiede tutto, regge tutto, e ciascuno vede ogni cosa.

— In tal caso, — esclamai —, io non resterò qui, dove si corre il rischio che neanche il proprio pensiero sia sacro.

— Il pensiero? — disse il *policeman*. — Ciò è fatto da un pezzo. Si cominciò con alcuni esperi-

menti, e dopo si giunse alla perfezione. Quando io ero ragazzo mi punivano se dicevo o facevo qualche cosa di male; ma io avevo i miei pensieri... per me, e m'era talvolta dolce rifugiarmi in essi. Ora, ad ogni fanciullo alla scuola viene applicato un « misuratore del pensiero ».

— E che è questa cosa? — chiesi inorridito.

— E' un congegno che registra automaticamente i pensieri come una macchina a tasti e mette in moto un campanello d'allarme quando il pensiero è riprovevole. So-

no passato, questa mattina, davanti a una scuola di fanciulle; il tintinnio, lo strepito di questi campanelli d'allarme era tale, che non si poteva sentire la nostra stessa voce a un quarto di miglia di distanza. Oh, nulla è privato, oggi: tutto pubblico.

Io guardai verso l'altro lato della strada. Vi si compivano grandi lavori al riparo da un lungo assito. Delle grue giganti sollevavano dei grandi secchi di terra e li calavano poi di nuovo.

— Che cosa è quello? — chiesi.

— Si costruisce, — rispose il *policeman*. — Naturalmente si costruisce sotto terra. L'X illuminante al presente non può penetrare più di trenta metri sotto terra; così chi ha abbastanza danaro si fa costruire la casa a una maggiore profondità, per evitare gli sguardi indiscreti. Ma è danaro buttato via. A che scopo voler contrastare il passo al progresso? Ogni cosa ha da essere interamente

pubblica, e lo sarà. L'X illuminante non è ora che nella sua infanzia. Assai prima che questi scavi sieno terminati, essi saranno inutili al loro scopo.

— E' certo.

— Sono dolente, — egli disse —, di non potermi fermare di più. Ricevo in questo momento un'ondata di pensiero dal nostro ufficio, che mi avvisa che è stato commesso un furto nella casa in fondo a questa contrada.

Egli girò una piccola manovella nel suo elmetto, si librò nell'aria, e con movimenti simili a quelli di un nuotatore, volò rapidamente via, verso la casa del furto.



— « CHE COS'È QUELLO? »

(Cassell's Magazine).



« ... VOLÒ RAPIDAMENTE VIA... »

LA LAVORAZIONE DELLE PENNE DI STRUZZO.

La penna di struzzo è stata sempre un ornamento ricercatissimo, tanto presso i popoli civili che fra i popoli selvaggi. Fin dai tempi antichi essa fu usata, come ce lo attesta la Bibbia: Salomone se ne servì e così pure la regina di Saba: lo stesso si dica riguardo alle antiche dinastie dei Faraoni, ai loro contemporanei ed antenati, poichè la penna di struzzo fu conosciuta prima che in ogni altro luogo in Arabia e in quella parte dell'Africa che fruttò tanti tesori a Salomone. Essa fu dapprima impiegata per usi pratici ed a poco a poco si conobbero le sue virtù ornamentali: infatti dalle pitture antiche noi abbiamo visto come se ne facessero degli enormi ventagli, che gli schiavi facevano ondulare vicino al loro padrone allo scopo di rendere meno opprimente il calore dell'aria.

Pure è già da molto tempo che i paesi occidentali usano le penne di struzzo come ornamento; ed a ragione, poichè il loro superbo aspetto e la loro leggerezza costituiscono un oggetto di ornamento di una leggiadria tutta speciale.

In questi ultimi tempi esse sono diventate un ornamento particolare della donna. Contrariamente alle leggi della natura, che è stata prodiga al maschio di tutti i migliori abbellimenti nell'aspetto, come vediamo negli uccelli, nei pesci e nei mammiferi, l'uomo invece è andato sempre più semplificando il suo abbigliamento; difatti al giorno d'oggi non vediamo più ondeggiare superbamente sui capi maschili le eleganti penne di struzzo che erano uno dei più ricercati ornamenti delle foggie di corte e delle uniformi militari di un tempo.

Al contrario cresce di giorno in giorno sempre più la preferenza del bel sesso per le penne di struzzo; la loro importazione in Europa va sempre aumentando, come pure la preparazione per venir poi usate come oggetto di moda; tanto che la lavorazione delle penne di struzzo forma oggi un nuovo ramo dell'industria. La richiesta divenne presto assai superiore all'offerta; nell'Africa meridionale nel 1867 si cominciò a coltivare seriamente l'allevamento dello struzzo, per la raccolta delle penne, e progredì in

modo che soltanto fino al 1880 dal Capo furono mandate in Europa penne di struzzo per il valore di 20 milioni di lire.

La stessa prova, sebbene più in piccolo, facevano i francesi in Algeri e Tripoli; anche in Australia ed in California cresceva il commercio delle penne; però l'Africa è rimasta il posto principale per l'esportazione delle penne di struzzo. Molti si diedero a questa nuova industria, visto che i primi allevatori misero da parte grossi patrimoni; ma in questi ultimi tempi fu inviata a Londra, dov'è il mercato

principale, una tale quantità di questa merce che i prezzi subirono un forte ribasso.

È provato che le penne tolte agli struzzi tenuti in cattività sono assai migliori di quelle tolte agli animali liberi, perchè negli allevamenti lo struzzo non è soltanto tenuto secondo le regole igieniche che lo liberano dai parassiti, ma le penne vengono tagliate soltanto in epoche fisse, quando raggiungono il massimo splendore e non vanno esposte alle intemperie durante il trasporto. Lo struzzo abita di preferenza le steppe del Sud-Africa e tanto più vasto è il recinto in cui possono spaziare, tanto meglio essi prosperano.

Le prime penne di questo animale si possono tagliare

quando raggiunge il sesto o settimo mese di età; esse vengono tagliate prima che il cannelo sia completamente maturo ed a questo scopo si serra in uno stretto tavolato che gli inglesi chiamano « plucking box ». I cannelli tagliati rimangono ancora per un mese nella pelle, poi cadono spontaneamente. Una volta le penne venivano crudelmente strappate all'animale, e quelle che vengono dal Sudan sono tolte ancora con questo sistema, tanto che vediamo dei brandelli di pelle attaccati al cannelo. Ogni otto mesi prima dell'epoca della covata, il docile animale abbandona le sue penne fra le quali le più ricercate sono quelle della coda: nel maschio si contano da 20 a 40; alcune nere frammiste alle splendide bianche: la femmina fornisce quelle di una graziosa tinta grigia che ora più, ora meno, sono favorite dalla moda.



IL BAGNO NEL SAPONE.

Tanto le penne che provengono dal Capo, come quelle che vengono in lunghe carovane dal Cairo o dal Mogador, attraverso le cocenti distese del deserto, vengono subito impaccate in balle e vendute a peso. Quelle che giungono dal Sudan vanno all'estero per la via di Aden, dove dei mercanti clamorosi e ciarlatani le vendono sui bastimenti che le attendono per poi mandarle in tutto il mondo.

A Londra arriva la maggior parte di questa merce essendo il più gran mercato per questo articolo: colà giungono i compratori da Parigi, da Berlino, da Vienna, ecc. I parigini sono famosi per la loro abilità nella lavorazione delle penne di tutte le qualità e bisogna confessare che con un gusto mirabile essi sanno trasformare le penne di uccelli comuni in modo che prendono l'aspetto di penne di uccelli tropicali. L'Inghilterra però provvede le penne di struzzo naturali a tutto il mondo.

Quando giungono dal viaggio è difficile riconoscere le penne migliori, strette come sono nelle balle; ci vuole l'occhio del conoscitore esperto per



LA «MADELEINE».

dare il giusto valore delle piume, che da lungo tempo mancano del calore che è ad esse tanto caro.

Fra le penne allo stato greggio e quelle lavorate havvi la stessa differenza che passa fra una rozza contadina ed una principessa irrimediabilmente vestita.

Prima dell'asta le penne vengono divise a seconda delle qualità; le bianche lunghe, ricche e soffici sono stimate le migliori e conseguono i prezzi più alti. Il primo passo verso il finale aspetto di eleganza squisita è il bagno; le penne di struzzo devono subire una serie di bagni in un apparecchio che gira velocemente e che le libera dalle pellicole aderenti, dal sudiciume, dal grasso e da quel singolare odore orientale che non è soltanto ributtante per sé stesso,

ma che risveglia in noi l'idea di tanti reconditi orrori. Anche i romani dei tempi passati lavavano e risciacquavano la penna finché aveva perduto ogni traccia di sudiciume.

In seguito si passa all'imbiancatura ed alla colorazione. Nelle sue peregrinazioni nella pianura afri-



L'ARRICCIATURA DELLE PENNE.

cana lo struzzo andava superbo della bianchezza delle sue penne; ma esse non sono abbastanza bianche per l'esigenza della moda; perciò devono subire un bagno in un'acqua fortemente ossigenata che rende candide le bianche e dà una tinta più delicata alle grigie ed alle brune.

Affinchè la tintura riesca perfetta bisogna che la penna sia di un bianco immacolato: da questo fatto dipende lo splendore delle tinte brune e nere indispensabile ad una penna per essere giudicata perfetta.

Per tingerle si usa il legno di campeggio perchè penetra in tutte le fibre dal cannello fino alla punta. Le tinture di anilina operano meraviglie per

conciatura: mediante coltellini affilati le penne vengono arrotondate: lo stesso strumento serve a rendere esile e piatto il cannello e ad altre operazioni chirurgiche: se il caso vuole, di due o più penne se ne fa una sola; allo stesso modo si arricchiscono quelle troppo misere o si allungano le corte. Ogni operaia è provvista di una cassetta con tutti gli ordigni necessari che essa sa adoperare con mirabile destrezza.

La povera penna ora stesa, ora allentata, sempre molestata, riceve infine un bagno a vapore dal quale esce turgida e, direi così, fiorente di salute. Infine la penna viene arricciata: ciò non si fa come comunemente si crede, per mezzo di ferri caldi, ma



COMPOSIZIONE DEL BOA.

tutte le altre qualità di penne e producono tutta la scala delle tinte e delle sfumature desiderate dalle signore moderne. Le piume rimangono più o meno nel bagno colorante, a seconda dell'intensità della tinta che si vuol ottenere.

Dopo questo bagno ne devono subire un altro di rinforzo, ed in seguito si sottopongono ad un processo che si potrebbe chiamare massaggio, poichè le penne vengono delicatamente lavorate colle mani per togliervi tutte le parti dure e per dar loro naturale leggerezza.

La lavorazione delle penne per l'abilità delle operaie parigine è diventata una vera arte. Riunite in mazzi le piume acquistano quella elegante vaporosità per mezzo di un apparecchio speciale chiamato « Madeleine ».

Ma il procedimento non è ancora finito: esse sono trasportate in un locale speciale dove avviene l'ac-

con lavoro manuale e coll'aiuto di un coltello spuntato. Quest'operazione apparentemente così facile, richiede la massima abilità perchè bisogna usare molta attenzione per non sciupare la piuma.

Da alcuni anni le penne di struzzo non servono soltanto per ornamento della testa e dei cappelli ma per la fabbricazione dei boa. Questi vengono ingegnosamente formati unendo una quantità di penne ad un cordoncino finché non si raggiunge la lunghezza di tre metri. Un'estremità del cordone viene annodata ad una piccola ruota, che un'operaia mette in movimento a mezzo di un manubrio, mentre un'altra tiene saldo e teso l'altro capo.

In questo modo semplicissimo si forma il boa così vaporoso ed elegante che risulta uno dei più superbi ornamenti della toilette femminile.

(Ueber Land und Meer).